

Il caso Noventadi **Michela Nicolussi Moro****La vicenda**

● Sono le 13.30 dell'11 ottobre scorso: una giovane coppia - 23 anni lui, 21 lei - si presenta al Pronto soccorso di Noventa Vicentina e chiede la pillola del giorno dopo. I fidanzati hanno avuto un rapporto non protetto in mattinata e per il farmaco serve la ricetta. Ma il medico di turno, la dottoressa Rita Polo, la nega, nonostante l'assenza di problemi legali o fisici della ragazza. Motivi di coscienza. Il caso viene risolto dalla Guardia medica dello stesso presidio, che ha prescritto il farmaco

NOVENTA VICENTINA E' arrivata ieri all'ospedale San Bortolo di Vicenza la commissione regionale di verifica nominata dal segretario veneto alla Sanità, Domenico Mantoan, per far luce sul caso della dottoressa Rita Polo, che l'11 ottobre scorso in servizio al Pronto soccorso di Noventa Vicentina ha negato la pillola del giorno dopo a una coppia di ventenni in ansia per aver avuto un rapporto non protetto. I tre «ispettori» Claudio Rago (medico legale e responsabile del coordinamento trapianti), Mario Saia (direttore dei controlli sanitari regionali) e l'avvocato Amleto Cattarin hanno parlato con il direttore sanitario dell'Usl 6, Francesco Buonocore, e acquisito la relazione del camice bianco coinvolto. Il loro compito è capire se si tratti di sbaglio personale o dell'organizzazione dell'azienda: in questo secondo caso la Regione potrà riservarsi di richiamare l'Usl interessata per evitare il ripetersi dell'errore. Il medico può infatti esercitare l'obiezione di coscienza per l'interruzione volontaria di gravidanza, la vivisezione e la sperimentazione, ma l'episodio in oggetto non rientra nemmeno nella prima fattispecie, perché la pillola non è inquadrata come abortiva (quella è un'altra, è la RU486), bensì come contraccettiva. Infatti a febbraio l'Agenzia italiana per il farmaco ne ha modificato il foglietto illustrativo, cambiando la vecchia dicitura «potrebbe anche impedire l'impianto dell'embrione» in: «inibisce o ritarda l'ovulazione».

«La pillola del giorno dopo rientra nei Livelli essenziali di assistenza (Lea) garantiti dal



Nel mirino
L'ingresso del Pronto soccorso dell'ospedale di Noventa Vicentina, finito sotto i riflettori per il caso della pillola del giorno dopo negata a una coppia di ventenni. Il caso è scoppiato a poche ore da quello avvenuto a Voghera

Pillola del giorno dopo, diktat dell'Usl «I medici obbligati a prescriverla»

Ispettori della Regione a Vicenza. La dottoressa che l'ha negata: «Ho dei doveri morali»

Sistema sanitario nazionale a tutti i cittadini e quindi l'ospedale deve prescriverla — conferma Buonocore —. Nessun medico può rifiutarla alla paziente che la richiede. E infatti la commissione interna da noi istituita prenderà provvedimenti disciplinari nei confronti della dottoressa Polo (probabilmente la censura, ndr). Ma l'episodio ci offre l'occasione anche per deliberare precise linee guida da diramare a consultori, guardie mediche e ospedalieri, tutti tenuti a erogare il farmaco. Non si possono appellare a scrupoli di coscienza, perché la legge non lo consente». Dal canto suo la dotto-

ressa Polo nella relazione consegnata agli ispettori racconta di aver consigliato alla ragazza di andare in Ginecologia a Vicenza, per gli accertamenti del caso, ma precisa pure: «Io ho dei doveri morali». Evidentemente la professionista, che i colleghi ritengono brava e scrupolosa, si è appellata non all'obiezione ma allo «scrupolo di coscienza» previsto dal codice deontologico della categoria, che consente al medico di astenersi dalla pratica medica in situazioni contrarie ai suoi principi.

Per la legge però la dottoressa Polo ha sbagliato, anche se il caso si è risolto subito, perché

Sanzione
Censura in arrivo per il camice bianco obiettore

in serata la paziente e il fidanzato si sono rivolti alla Guardia medica, chiusa al momento del loro ingresso in ospedale (ore 13.30), che ha prescritto il farmaco, da assumere entro 72 ore dal rapporto non protetto. «Invitiamo chiunque incappi in disagi simili a segnalarli — dichiara Giuseppe Cicciù, presidente regionale del Tribunale del Malato —. Purtroppo sono frutto dell'ignoranza di medici che si nascondono dietro la deontologia e l'etica senza conoscere la legge. E' ora che si aggiornino e che tali carenze vengano alla luce, per evitare danni ai pazienti». Sull'episodio si muoverà l'Ordine regionale dei

Medici. «Voglio capire nel dettaglio cosa è successo, procedendo prima con un'indagine conoscitiva — conferma il presidente Maurizio Scassola — qualora emergesse che la collega non abbia fornito agli assistiti la risposta adeguata, possiamo sanzionarla. Ma il fatto è complesso, bisogna fare ancora molta informazione tra i medici sulla pillola del giorno dopo e nello stesso tempo scoprire se le Usl si siano dotate di un'organizzazione tale da evitare falle come quella in discussione. Non vorremmo si scaricassero tutte le responsabilità solo sui dottori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA